

## Il mercante armeno e il lume di Tolomeo

in *Tutte le opere*,  
trad. di P. Bianconi,  
Rizzoli, Milano, 1961

*La famiglia dell'antiquario* fu rappresentata per la prima volta al Teatro Sant'Angelo di Venezia in occasione del carnevale del 1749. In questo brano i servi Brighella e Arlecchino, che si finge un mercante armeno, si prendono gioco del conte Anselmo, approfittando della sua credulità e della sua passione per gli oggetti antichi, che lo sta conducendo alla rovina economica.

### ATTO I, SCENA I

*Camera del conte Anselmo, con vari tavolini, statue, busti e altre cose antiche.*

*Il conte Anselmo ad un tavolino, seduto sopra una poltrona, esaminando alcune medaglie, con uno scrigno<sup>1</sup> sul tavolino medesimo: poi Brighella.*

- 5 ANSELMO Gran bella medaglia! questo è un Pescennio<sup>2</sup> originale. Quattro zecchini<sup>3</sup> L'ho avuto per un pezzo di pane.  
BRIGHELLA Lustrissimo<sup>4</sup> (con vari fogli in mano).  
ANSELMO Guarda, Brighella, se hai veduto mai una medaglia più bella di questa.
- 10 BRIGHELLA Bellissima. De medaglie<sup>5</sup> no me ne intendo troppo, ma la sarà bella.  
ANSELMO I *Pescennj* sono rarissimi; e questa pare conziata ora.  
BRIGHELLA Gh'è qua ste do pòlize<sup>6</sup>....  
ANSELMO Ho fatto un bell'acquisto.
- 15 BRIGHELLA Comandela<sup>7</sup> che vada via?  
ANSELMO Hai da dirmi qualche cosa?  
BRIGHELLA Gh'ho qua ste do pòlize. Una del mercante da vin, e l'altra de quello della farina.  
ANSELMO Gran bella testa!<sup>8</sup> Gran bella testa! (osservando la medaglia)
- 20 BRIGHELLA I xe qua de fora, i voleva intrar, ma gh'ho dito che la dorme<sup>9</sup>.  
ANSELMO Hai fatto bene. Non voglio essere disturbato. Quanto avanzano?<sup>10</sup>  
BRIGHELLA Uno sessanta scudi<sup>11</sup>, e l'altro cento trenta.  
ANSELMO Tieni questa borsa, pagali e mandali al diavolo (leva una borsa dallo scrigno).
- 25 BRIGHELLA La sarà servida<sup>12</sup> (parte).  
ANSELMO Ora posso sperare di fare la collana<sup>13</sup> perfetta degli imperatori romani. Il mio museo a poco a poco si renderà famoso in Europa.  
BRIGHELLA Lustrissimo (torna con altri fogli).  
ANSELMO Che cosa c'è? Se venisse quell'Armeno<sup>14</sup> con i cammei<sup>15</sup>, fallo passare immediatamente.
- 30

1. **scrigno**: cassetta.

2. **Pescennio**: si tratta di una medaglia che rappresenta Gaio Pescennio Nigro (II sec. d.C.), eletto imperatore romano dalle legioni di Siria.

3. **zecchini**: moneta conziata a Venezia, pari a quattro grammi di oro.

4. **Lustrissimo**: formula di corte-

sia, sta per "illustrissimo".

5. **De medaglie**: di medaglie.

6. **Gh'è... pòlize**: ho qua queste due fatture da pagare.

7. **Comandela**: lei ordina.

8. **Gran bella testa!**: Anselmo sta osservando la parte della moneta su cui è raffigurata la testa dell'imperatore (→ nota 2).

9. **I xe qua... la dorme**: sono qui

fuori, volevano entrare, ma ho detto loro che lei sta dormendo.

10. **Quanto avanzano?**: quanti soldi devono ancora avere?

11. **scudi**: lo scudo era una moneta d'oro o d'argento, così chiamata perché vi era riportato lo stemma (*scudo*) dello Stato che l'emetteva.

12. **La sarà servida**: sarà fatto.

13. **la collana**: la raccolta.

14. **Armeno**: si tratta di Arlecchino, che si presenterà travestito da mercante armeno. L'Armenia è una regione dell'Asia occidentale tra Turchia e Iran.

15. **cammei**: pietre dure di forma ovale, con incisione di figure a bassorilievo.

BRIGHELLA Benissimo; ma son capitadi<sup>16</sup> altri tre creditori, el mercante de' panni, quel della tela, el padron della casa che vuol l'affitto.

ANSELMO È ben, pagali e mandali al diavolo.

BRIGHELLA Da qua avanti non la sarà tormentada dai creditori<sup>17</sup>.

35 ANSELMO Certo che no. Ho liberate tutte le mie entrate<sup>18</sup>. Sono padrone del mio.

BRIGHELLA Per la confidenza che Vossustrissima<sup>19</sup> se degna de donarme, ardisso dir che l'ha fatto un bon negozio a maridar l'illustrissimo sior Contin, suo degnissimo fiol, con la fia del sior Pantalon<sup>20</sup>.

40 ANSELMO Certo che i ventimila scudi di dote, che mi ha portato in casa in tanti bei denari contanti, è stato il mio risorgimento<sup>21</sup>. Io aveva ipotecate<sup>22</sup>, come sai, tutte le mie rendite<sup>23</sup>.

BRIGHELLA Za che la xe in pagar debiti, la sappia che, co vago fora de casa, no me posso salvar: quattro ducati qua, tre là; a chi diese lire, a chi otto, a chi sie; s'ha da dar a un mondo de bottegghieri<sup>24</sup>.

45 ANSELMO E bene, che si paghino, che si paghino. Se quella borsa non basta, vi è ancor questa, e poi è finito (*mostra un'altra borsa, che è nello scrigno*).

BRIGHELLA De ventimile scudi no la ghe n'ha altri?<sup>25</sup>

ANSELMO Per dir tutto a te, che sei il mio servitor fedele, ho riposto<sup>26</sup> duemila scudi per il mio museo, per investirli in tante statue, in tante medaglie.

50 BRIGHELLA La me perdona; ma buttar via tanti bezzì<sup>27</sup> in ste cosse<sup>28</sup>...

ANSELMO Buttar via? Buttar via? Ignorantaccio! Senti, se vuoi avere la mia protezione, non mi parlare mai contro il buon gusto delle antichità, altrimenti ti licenzierò di casa mia.

55 BRIGHELLA Diceva cussì, per quello che sento a dir in casa; per altro accordo anca mi, che el studio delle medaglie l'è da omeni letterati; che sto diletto è da cavalier nobile e de bon gusto, e che son sempre ben spesi quei denari, che contribuise all'onor della casa e della città.  
(El vuol essere adula? bisogna adularlo<sup>29</sup>) (*da sé, parte*).

60

## SCENA II

*Il conte Anselmo solo.*

ANSELMO Bravo. Brighella è un servitore di merito. Ecco un bell'anello etrusco<sup>30</sup>. Con questi anelli gli antichi Toscani sposavano le loro donne. Quanto pagherei avere un lume eterno, quelli che ponevano i Gentili nelle sepolture dei morti!<sup>31</sup> Ma a forza d'oro, l'avrò senz'altro. [...]

65

**16. son capitadi:** sono venuti all'improvviso.

**17. Da qua... creditori:** da ora in poi lei non sarà più tormentato dai creditori.

**18. Ho liberate... entrate:** il conte ha utilizzato la dote della nuora Doralice per pagare le ipoteche sui propri beni, quindi ora è libero di disporre.

**19. Vossustrissima:** vossignoria illustrissima.

**20. Per la confidenza... Pantalon:** grazie alla confidenza che la Vostra Signoria illustrissima si

degnava di accordarmi, mi permetto di dirle che ha fatto un buon affare con il matrimonio del signor giovane conte (*Contin*), suo degnissimo figlio, con (*Doralice*) la figlia del signor Pantalone.

**21. risorgimento:** rinascita economica.

**22. ipotecate:** impegnate.

**23. rendite:** guadagni.

**24. Za... bottegghieri:** dal momento che sta pagando i debiti, sappia che come vado fuori di casa, non ho scampo: devo dare quattro ducati qua, tre là; a chi dieci

lire, a chi otto, a chi sei; ci sono debiti con moltissimi bottegai.

**25. De ventimile... altri?:** dei ventimila scudi non gliene rimangono altri? Qui Brighella allude alla somma di denaro portata in dote da Doralice.

**26. ho riposto:** ho conservato.

**27. bezzì:** denari.

**28. in ste cosse:** per queste cose.

**29. Diceva... adularlo:** dicevo così, per quello che sento in casa; d'altronde sono anch'io d'accordo che lo studio delle medaglie è tipico degli uomini letterati; che

questo divertimento è dei cavalieri nobili e di buon gusto e che sono sempre ben spesi i soldi che aumentano l'onore della casa e della città. (Il conte vuole essere adulato? bisogna far così).

**30. etrusco:** lavorato secondo la tecnica degli orafi dell'antica Etruria (Toscana).

**31. lume eterno... morti:** una lampada perpetua di quelle che i pagani (*Gentili*) mettevano nelle tombe.

SCENA XVI

*Salotto nell'appartamento del conte Anselmo.  
Brighella ed Arlecchino vestito all'Armena con barba finta.*

- BRIGHELLA Cussi, come ve diseva, el me padron l'è impazzido per le anti-  
70 chità; el tol tutto, el crede tutto; el butta via i so denari in cosse ridicole, in  
cosse che no val niente<sup>32</sup>.
- ARLECCHINO Cossa avì intenzion? Che el me toga mi per un'antigaia?<sup>33</sup>
- BRIGHELLA V'ho vestido con sti abiti e v'ho fatto metter sta barba, per con-  
75 durve dal me padron, dargh da intender che si' un antiquario e farghe  
comprar tutte quelle strazzarie che v'ho dà. E poi i denari li spartirem metà  
per uno<sup>34</sup>.
- ARLECCHINO Ma se el sior Cont me scovre, e invezze de denari el me favorisse  
delle bastonade, le spartiremo metà per un?<sup>35</sup>
- BRIGHELLA Nol v'ha mai visto; nol ve cognosse. E po, co sta barba e co sti abiti  
80 parì un Armeno d'Armenia<sup>36</sup>.
- ARLECCHINO Ma se d'Armenia non so parlar!<sup>37</sup>
- BRIGHELLA Ghe vol tanto a finzer d'esser Armeno? Gnanca lu no l'intende  
quel linguaggio; basta terminar le parole in *ira*, in *ara* e el ve crede un Ar-  
meno italianà<sup>38</sup>.
- 85 ARLECCHINO Volira, vedira, comprara; dighia ben?<sup>39</sup>
- BRIGHELLA Benissimo. Arecordev i nomi che v'ho dito per vendergh le rarità,  
e faremo pulito!<sup>40</sup>
- ARLECCHINO Un gran ben che volì al voster padron!<sup>41</sup>
- BRIGHELLA Ve dirò. Ho procurà de illuminarlo, de disingannarlo; ma non vol.  
90 El butta via i so denari con questo e con quello; za che la casa se brusa, me  
vòi scaldar anca mi<sup>42</sup>.
- ARLECCHINO Bravissim. Tutt sta che me ricorda tutto.
- BRIGHELLA Vardè no fallar<sup>43</sup>... Oh! eccolo che el vien.

SCENA XVII

*Il conte Anselmo e detti.*

- 95 BRIGHELLA Signor padron, l'è qua l'Armeno delle antigaggie<sup>44</sup>.
- ANSELMO Oh bravo! Ha delle cose buone?
- BRIGHELLA Cosse belle! cosse stupende!
- ANSELMO Amico, vi saluto (*ad Arlecchino*).
- 100 ARLECCHINO Salutara, patrugna cara. (Dighia ben?<sup>45</sup>) (*a Brighella*).

**32. Cussi... val niente:** così come vi dicevo, il mio padrone è impazzito per le cose antiche; prende tutto e crede a tutto; butta via i suoi soldi in oggetti ridicoli e che non valgono niente.

**33. Cossa... antigaia?:** cosa pensate? Che il conte creda anche me una cosa antica?

**34. V'ho vestido... per uno:** vi ho fatto indossare questi abiti e mettere la barba finta, per portarvi dal mio padrone, fargli credere che siete un antiquario

e fargli acquistare tutte quelle cianfrusaglie che vi ho date. E poi ci divideremo i soldi.

**35. Ma se... per un?:** ma se il signor conte mi scopre, e invece dei soldi mi dà delle bastonate, divideremo a metà anche quelle?

**36. Nol v'ha... d'Armenia:** non vi ha mai visto e non vi conosce. E poi, con questa barba e questi vestiti sembrate proprio un mercante dell'Armenia.

**37. Ma... parlar!:** ma io non so parlare la lingua armena!

**38. Ghe vol... italianà:** ci vuol proprio molto a finger d'esser armeno? Neanche il conte conosce quella lingua; basta terminar le parole in *ira*, in *ara* e vi crede un Armeno italianizzato.

**39. dighia ben?:** dico bene?

**40. Arecordev... pulito!:** ricordatevi i nomi che vi ho detto per vendergli gli oggetti rari, e lo sistemiamo!

**41. Un gran... padron!:** volete davvero un gran bene al vostro padrone!

**42. Ho procurà... anca mi:** ho cercato di farlo ragionare, di disilluderlo, ma lui non vuole. Butta via i suoi soldi con chiunque; poiché la casa brucia, voglio scaldarmi anche io (poiché sperpera il suo danaro, voglio approfittarne anch'io).

**43. Vardè no fallar:** cerca di non sbagliare.

**44. antigaggie:** antichità.

**45. Salutara... ben?:** saluti, caro padrone. (Dico bene?).

BRIGHELLA (Pulito).

ANSELMO Che avete di bello da mostrarmi?

ARLECCHINO (*fa vedere un lume da olio ad uso di cucina*) Questo stara... stara...  
(COSSA stara?) (*piano a Brighella*).

105 BRIGHELLA (Lume eterno) (*piano ad Arlecchino*).

ARLECCHINO Stara luma lanterna, trovata in Palamida da getto<sup>46</sup>, in sepolcro  
Bartolomeo.

ANSELMO Che diavolo dice? Io non l'intendo.

BRIGHELLA L'aspetta; mi intendo un pochetto l'armeno. Aracapi, nicoscopi,  
110 ramarcatà (*finge di parlare armeno*).

ARLECCHINO La racaracà, taratapatà, baracacà, curocù, caracà (*finge di rispon-  
dere armeno a Brighella*).

BRIGHELLA Vedela? Ho inteso tutto. El dis che l'è un lume eterno trovà nelle  
piramidi d'Egitto, nel sepolcro di Tolomeo<sup>47</sup>.

115 ARLECCHINO Stara, stara.

ANSELMO Ho inteso, ho inteso. (Oh che cosa rara! Se lo posso avere, non mi  
scappa dalle mani). Quanto ne volete?

ARLECCHINO Vinta zecchina<sup>48</sup>.

ANSELMO Oh! È troppo. Se me lo deste per dieci, ancor ancora lo prenderei.

120 ARLECCHINO No podira<sup>49</sup>, no podira.

ANSELMO Finalmente<sup>50</sup>... non è una gran rarità! (Oh! lo voglio assolutamente).

BRIGHELLA Volela che l'aggiusta mi?<sup>51</sup>

ANSELMO Sì, vedi se lo desse con dodici (*gli fa cenno colle mani che gli offerisca*<sup>52</sup>  
125 *dodici zecchini*).

BRIGHELLA Lamacà, volenich, calabà.

ARLECCHINO Salàmin, salumun, salamà.

BRIGHELLA Curich, maradas, chiribara.

ARLECCHINO Sarich, micon, tribio.

130 ANSELMO (Che linguaggio curioso; e Brighella l'intende!)

BRIGHELLA Sior paron, l'è aggiustada<sup>53</sup>.

ANSELMO Sì, quanto?

BRIGHELLA Quattordese<sup>54</sup> zecchini.

ANSELMO Non vi è male. Son contento. Galantuomo, quattordici zecchini?

135 ARLECCHINO Stara, stara.

ANSELMO Sì, stara, stara. Ecco i vostri denari (*glieli conta*).

ARLECCHINO Obligara<sup>55</sup>, obligara.

ANSELMO E se avera altra... altra... rara; portara.

ARLECCHINO Sì, portara, vegnira, cuccara<sup>56</sup>.

140 ANSELMO Che cosa vuol dir cuccara? (*a Brighella*)

BRIGHELLA Vuol dire, distinguer da un altro.

ANSELMO Benissimo; se cuccara mi, mi cuccara ti (*ad Arlecchino*).

ARLECCHINO Mi cuccara ti, ma non ti cuccara mi.

ANSELMO Sì, promettera.

46. **Palamida da getto**: piramide d'Egitto.

47. **El dis...** Tolomeo: dice che è un lume perpetuo trovato nelle piramidi d'Egitto, nella tomba di

Tolomeo.

48. **Vinta zecchina**: venti zecchini.

49. **No podira**: non è possibile.

50. **Finalmente**: dopo tutto.

51. **Volela che l'aggiusta mi?**:

Volete che mi metta d'accordo io?

52. **offerisca**: offra.

53. **Sior... aggiustada**: signor padrone, l'affare è fatto.

54. **Quattordese**: quattordici.

55. **Obligara**: "obbligato", formula con cui si esprimono riconoscenza e gratitudine.

56. **cuccara**: imbrogliare.

- 145 BRIGHELLA Andara, andara.  
ARLECCHINO Saludara, patrugna.  
BRIGHELLA Aspettara, aspettara (*vuol seguirlo*).  
ANSELMO Senti (a Brighella).  
BRIGHELLA La lassa, che lo compagna<sup>57</sup>... (*in atto di andarsene*).
- 150 ANSELMO Ma senti (*lo vuol trattenerere*).  
BRIGHELLA Vegnira, vegnira. Pol esser che el gh'abbia qualcosa altro. (Maledetto! i mi sette zecchini) (*parte correndo*).

SCENA XVIII

*Il conte Anselmo poi Pantalone.*

- 155 ANSELMO Gran fortuna è stata la mia! Questa sorta d'antichità non si trova così facilmente. Gran Brighella per trovare i mercanti d'antichità! Questo lume eterno l'ho tanto desiderato, e poi trovarlo sì raro! Di quei d'Egitto? Quello di Tolomeo? Voglio farlo legare in oro<sup>58</sup>, come una gemma.  
PANTALONE Con grazia, se pol vegnir?<sup>59</sup> (*di dentro*)
- 160 ANSELMO È il signor Pantalone? Venga, venga.  
PANTALONE Servitore umilissimo, sior Conte.  
ANSELMO Buon giorno, il mio caro amico. Voi che siete mercante, uomo di mondo e intendente di cose rare, stimatemi questa bella antichità.  
PANTALONE La me ha ben in concetto de un bravo mercante, a farne stimar una luse da oggio!<sup>60</sup>
- 165 ANSELMO Povero signor Pantalone, non sapete niente. Questo è il lume eterno del sepolcro di Tolomeo.  
PANTALONE (*ride*)  
ANSELMO Sì, di Tolomeo, ritrovato in una delle piramidi d'Egitto.
- 170 PANTALONE (*ride*)  
ANSELMO Ridete, perché non ve ne intendete.  
PANTALONE Benissimo, mi son ignorante, ella xe vertuoso, e no vôi catar bega su questo. Ghe digo ben che tutta la città se fa meraveggia, che un cavalier della so sorte perda el so tempo, e sacrifica i so bezzi in sta sorte de minchionerie<sup>61</sup>.
- 175 ANSELMO L'invidia fa parlare i malevoli; e quei stessi che mi condannano in pubblico, mi applaudiscono in privato.  
PANTALONE No gh'è nissun gh'abbia invidia della so galleria, che consiste in t'un capital de strazze. No gh'è nissun che ghe pensa un bezzo de vederlo un'altra volta andar in malora; ma mi, che gh'ho in sta casa mia fia, mi che gh'ho dà el mio sangue, non posso far de manco da no sentir con della passion le pasquinade che se fa della so mala condotta<sup>62</sup>.
- 180 ANSELMO Ognuno in questo mondo ha qualche divertimento. Chi giuoca, chi va all'osteria; io ho il divertimento delle antichità.

**57. La lassa, che lo compagna:** mi permetta di accompagnarlo.  
**58. legare in oro:** incastonare nell'oro.  
**59. se pol vegnir?:** si può entrare?  
**60. La me ha ben... da oggio!:** mi stima davvero un bravo mercante

se poi mi fa valutare una comunissima lampada ad olio!  
**61. ella xe... minchionerie:** io sono ignorante, lei è virtuoso, e non voglio litigare su questo argomento. Ma le dico che tutti in città si meravigliano che un cavaliere come lei perda il suo tempo

e sperperi i suoi soldi in questo genere di stupidaggini.  
**62. No gh'è nissun... condotta:** nessuno invidia la sua galleria d'arte che in realtà è solo un ammasso di stracci. Non c'è nessuno cui importi un soldo (*che ghe pensa un bezzo*) vederla andare

ancora in malora, ma io che ho mia figlia in questa casa, io che ho dato una parte di me stesso, non posso fare a meno di soffrire per le risate (*pasquinade*) che la gente fa per il suo pessimo comportamento.

**63. Me dispiase... un figo:** mi dispiace solo di mia figlia, del resto non m'importa nulla.

**64. No ghe manca... de casa:** non le manca niente, ma non ha neppure un vestito adatto per uscire.

**65. E se no... remedierò mi:** se non troverà un rimedio vostra moglie, ci penserò io.

**66. Perché mia fia... de chi se sia:** perché mia figlia è figlia di un galantuomo e può stare al pari di chiunque.

- 185 PANTALONE Me dispiase de mia fia, da resto non ghe penso un figo<sup>63</sup>.  
 ANSELMO Vostra figlia sta bene, e non le manca niente.  
 PANTALONE No ghe manca gnente: ma non la gh'ha gnanca un strazzo de abito d'andar fora de casa<sup>64</sup>.  
 ANSELMO Sentite, amico; io in queste cose non me ne voglio impicciare.  
 190 PANTALONE Ma qua bisogna trovarghe remedio assolutamente.  
 ANSELMO Andate da mia moglie, parlate con lei, intendetevi con lei, non mi rompete il capo.  
 PANTALONE E se no la ghe remedierà ela, ghe remedierò mi<sup>65</sup>.  
 ANSELMO Lasciatemi in pace; ho da badare alle mie medaglie, al mio museo, al mio museo.  
 195 PANTALONE Perché mia fia le xe fia de un galantuomo, e la pol star al pari de chi se sia<sup>66</sup>.  
 ANSELMO Io non so che cosa vi dite. So che questo lume eterno è una gioia. Signor Pantalone, vi riverisco (*parte*).

## ANALISI E COMMENTO

### Il conflitto tra nobiltà e borghesia

Nella contrapposizione tra il conte Anselmo, amante delle cose rare e preziose, in realtà false, e il ricco mercante Pantalone, l'autore vuole rappresentare l'evoluzione sociale dell'epoca. Il motore dell'azione è costituito proprio dalla mentalità e dalla diversa condizione sociale dei personaggi: Anselmo rappresenta la nobiltà veneziana in decadenza, Pantalone la nuova classe borghese.

↓ Anonimo, *La bottega dell'antiquario* (particolare), 1798. Roma, Collezione privata.



### Dal teatro dell'arte alla caratterizzazione sociale dei personaggi

*La famiglia dell'antiquario* è una commedia di transizione sulla via della riforma. Le maschere sono ancora presenti (Brighella, Arlecchino, Pantalone) ma, pur con i loro giochi di scena (i cosiddetti "lazzi" con cui storpiano le parole), sono più ricche e articolate. Brighella ha il ruolo tradizionale del servo furbo e intrigante. Qui si mette d'accordo con Arlecchino, che fa travestire da mercante armeno per imbrogliare lo sciocco Anselmo. Infine Pantalone, la tradizionale maschera veneziana che di solito rappresenta il vecchio innamorato, qui invece è un mercante accorto, dotato di spirito pratico, che rimprovera Anselmo per aver scambiato una lampada di nessun valore per un autentico lume dell'antico Egitto.

### Le scelte linguistiche

La commedia presenta vari linguaggi: i due servi Brighella e Arlecchino parlano in dialetto → veneziano (la commedia dell'arte utilizzava il dialetto regionale di ogni maschera); Anselmo invece si esprime in una corretta lingua toscana. Inoltre, anche il linguaggio di Pantalone è diverso da quel-

lo del nobile Anselmo, per sottolineare la differenza di estrazione sociale. Nel complesso, i dialoghi sono molto vivaci e le scelte sintattiche sono tipiche del parlato.

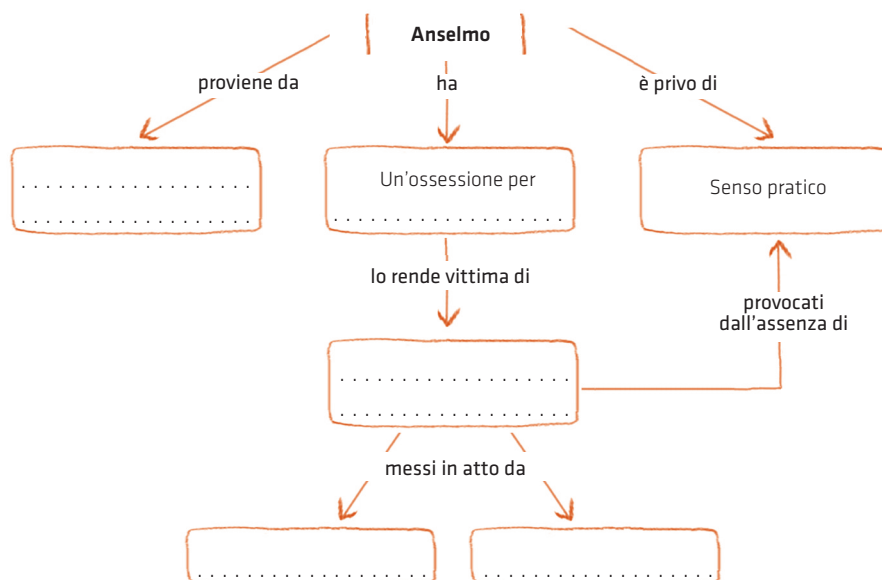
### Didascalie e battute

La didascalia → di apertura indica il luogo in cui è ambientata la vicenda (*Camera del conte Anselmo, con vari tavolini, statue, busti*) e fornisce qualche dato essenziale sulla situazione e sui personaggi (*Il conte Anselmo ad un tavolino, seduto sopra una poltrona, esaminando alcune medaglie, con uno scrigno sul tavolino medesimo: poi Brighella*). Le altre didascalie hanno la funzione di guidare gli attori nella recitazione (*osservando la medaglia... piano a Brighella... in atto di andarsene*).

Gli “a parte” (indicati nella didascalia con l’annotazione *da sé*) hanno invece la funzione di rivelare al pubblico i pensieri segreti di un personaggio: (*El vuol essere adulà? bisogna adularlo*) (*da sé, parte*).

## LAVORIAMO SUL TESTO

1. **Il protagonista.** Completa la mappa, in cui si visualizzano il carattere e le aspirazioni del personaggio di Anselmo.



2. **Personaggi a confronto.** In che cosa consiste la differente visione della vita di Pantalone e di Anselmo?

3. **Il messaggio.** Spiega quale messaggio sociale e morale l’autore affida alla contrapposizione fra i due personaggi.

4. **Il dialetto.** Perché l’uso del dialetto aumenta la comicità della rappresentazione?

5. **I linguaggi.** Quale significato assumono i diversi linguaggi usati nella commedia? Spiega, attraverso citazioni dal testo, perché contribuiscono a caratterizzare i personaggi.



LABORATORIO PER L'ESAME

6. **Saggio breve.** Per scrivere un saggio su «Arlecchino-Truffaldino: dal canovaccio della commedia dell’arte al *Servitore di due padroni*», leggi il *dossier* (🌐) e segui le indicazioni fornite.